

INQUINAMENTO ACUSTICO ED EVENTI MUSICALI NON AUTORIZZATI

Il problema non è nuovo ed investe interessi contrastanti fra coloro che, giustamente, tentano di incrementare le loro attività economiche o culturali (offrendo peraltro un valido servizio alla città) e coloro che (altrettanto giustamente) vogliono riposare dopo una pesante giornata di lavoro.

Già con nota dell'11 giugno 2009 (pubblicata su queste pagine: vedi più sotto), per cercare di contemperare le varie esigenze al fine di recuperare la vivibilità di certe zone, questo difensore civico segnalava la necessità di operare in varie direzioni:

* ovviamente, la prima cosa che deve venire in considerazione è la buona educazione ed il rispetto per gli altri: Jesi, città riservata e ben educata, non può rinunciare a tale aspetto fondamentale nella civile convivenza, che deve essere inculcato sia nei più giovani, notoriamente esuberanti, sia nei nuovi arrivati, che non possono dimenticare di essere qui ospiti con doveri ben precisi;

* deve poi seguire un rigoroso controllo degli spazi a ciascuno assegnati, sia esso privato, sia esso locale pubblico: non è possibile che alcuni si appropriino di spazi per i quali non siano espressamente autorizzati, perchè la tolleranza fa sì che, giorno dopo giorno, quasi senza accorgersene, tali spazi si allarghino fino a fagocitare una strada, una piazza, un parco, un pubblico spazio;

* siffatta illegittima occupazione può interessare anche spazi temporali, oltre che fisici: tollerare che un locale pubblico prolunghi l'orario di chiusura o continui a diffondere musica oltre l'orario stabilito significa permettere a chiunque di continuare a disturbare impunemente il riposo e la quiete della città, esasperando i cittadini, alcuni dei quali, il giorno dopo, potrebbero anche aver bisogno di alzarsi per andare a lavorare;

* da ultimo (ma non in ordine di importanza) è necessario che venga incrementata la vigilanza sui comportamenti illegittimi, usando per la loro repressione la stessa solerzia che viene adoperata nel reprimere le infrazioni al codice della strada: tale risultato si può raggiungere soltanto con l'istituzione di pattuglie di Vigili Urbani (quant'era più vicina al cittadino tale dizione in luogo di quella assai più burocratica di Polizia Municipale) che, specialmente nelle sere d'estate, girino per la città e rispondano prontamente alle chiamate dei cittadini.

La suddetta nota si concludeva rilevando che, in ultima analisi, si tratta di fare chiarezza sui reciproci limiti, perchè solo così, senza equivoci di sorta e senza particolarismi o eccezioni, sarà possibile il recupero della legittimità.

A detta nota, che conserva tuttora la sua validità, questo difensore ritiene opportuno aggiungere una constatazione: le diverse segnalazioni di eventi musicali tenutisi senza alcuna autorizzazione denotano che non vengono effettuati controlli o che, se effettuati, detti controlli sono insufficienti.

La sensazione è che, dopo le otto di sera (ovverosia dopo la cessazione del servizio di Polizia Municipale), la Città sia abbandonata a se stessa, in quanto le pattuglie di Carabinieri e Polizia, in numero assolutamente insufficiente, non rispondono (o rispondono in ritardo) alle chiamate dei cittadini. Peraltro, Polizia e Carabinieri hanno cose più importanti da fare che non andare a controllare se qualcuno tiene lo stereo ad alto volume o se un locale è o meno in possesso di un'autorizzazione di cui solo il Comune è in grado di verificare l'esistenza.

Ne consegue che appare sempre più necessario che, di notte, sia a disposizione dei cittadini una pattuglia di agenti della Polizia Municipale a garanzia che la legalità notturna sia per lo meno pari a quella diurna.